la Repubblica

31-05-2017 Data

Pagina Foglio

L'intervista. Mario Monti: "Da più di tre anni prevale la logica del consenso, in campagna elettorale il Paese non ripartirà"

"L'Italia non può rischiare solo perché Renzi vuol fare ancora il premier"

CARMELO LOPAPA

ROMA. «lo non vedo una sola rane come quella italiana. Che qualcuno voglia tornare a fare il presidente del Consiglio può essere una legittima ambizione personale, non certo una ragione valida per anticipare il voto quando vi è un governo che lavora con dignità ed è meno incline all'azzardo del governo precedente. L'opinione pubblica italiana, secondo me, accetta troppo facilmente che i politici spesso non agiscano nell'interesse Paese ma mirino al loro potere personale». Il senatore a vita Mario Monti, eccezionalmente in camicia e senza cravatta, parla lentamente, poi si ferma e getta uno sguardo fuori dalla finestra del suo studio, al secondo piano di Palazzo Giustiniani, sotto c'è Piazza Pantheon, In-90 minuti di chiacchierata non citerà mai Matteo Renzi, ma l'evocazione è implicita. Sospira: «L'Italia è in una fase delicata, dopo aver superato l'emergenza finanziaria. E sì che tre anni fa era stato detto al mondo che "l'Italia riparte e ora non ce n'è per nessu-

Presidente Monti, nel 2011 lei viene chiamato dal Colle a guidare il governo dopo le dimissioni di Berlusconi, in una situazione di forte instabilità, proprio per evitare le urne. Cosa pensa dello scioglimento anticipato delle Camere, quasi certo a questo punto?

«La situazione di allora era incomparabilmente più grave rispetto a quella ttuale, la speculazione molto più aggressiva, occorreva un governo in grado di far approvare dal Parlamento in due-tre settimane provvedimenti radicali. Mancava un anno e mezzo alla fine della legislatura.

Nessuno chiese seriamente elezioni in quel momento. Se l'Italia fosse caduta, l'euro difficilmente sarebbe sopravvissuto. gione valida per ricorrere alle ele- Oggi per fortuna la situazione è zioni anticipate, in una situazio diversa, ma l'imperativo della dannazione. Con una grande coacrescita è diventato urgentissimo. Mai come questa volta occorre che noi italiani resistiamo al suono magico di qualsivoglia pifferajo di Hamelin».

> Da economista, pensa sia concon la stagione della legge di ha» stabilità 2018 che si preannuncia ancor più delicata e impegnativa? Basterà un decreto a stoppare l'aumento dell'Iva?

della Commissione europea, dei mercati, per tutta la durata della campagna. Al di là del metodo, mi risulta difficile pensare che si provvederà nei prossimi mesi alla messa in sicurezza dei conti dimostrarci capaci di riempirlo». dello Stato, al decollo della crescita, al contenimento della disoccupazione, al risanamento delle banche, cioè a tutto quel che non è stato fatto pienamente e tempestivamente negli ultimi tre anni, pur caratterizzati da una invidiabile stabilità politica e da una leadership indiscussa. Purtroppo, nell'uso delle risorse pubblche si è privilegiata una logica politica finalizzata ad accrescere il consenso, risultato per altro conseguito solo in parte».

Siamo ancora un Paese in emergenza?

«Se guardiamo all'Italia in retrospettiva, negli ultimi 5-6 anni, diciamo che l'uscita dall'emergenza c'è stata, siamo meno precari di quanto una certa opinione pubblica internazionale voglia dipingerci. Ma è mancata la ripresa della crescita. Da noi, non negli altri paese europei».

Le piace il sistema elettorale tedesco sul quale c'è accordo?

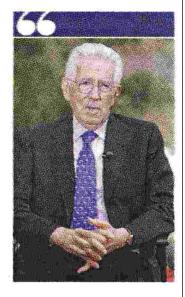
«Sarebbe meglio chiamarlo italiano alla tedesca. Evoca già il ricorso alle grandi coalizioni».

Sarà quello l'approdo sicuro per questo Paese? In fondo è stata la soluzione Monti.

«Può essere la salvezza o la lizione, magari limitata nel tempo, potrebbe essere più facile promuovere riforme radicali, distribuendone i sacrifici. Il timore è che qualcuno pensi di trasformarla nello strumento utile a districiliabile l'autunno elettorale buire risorse che il Paese non

> L'Italia dall'autunno rischia di restare in coda alla locomotiva franco-tedesca di Macron e Merkel?

«Penso che un'Europa che rico-«Saremo gli osservati speciali minci a respirare con due polmoni, tedesco e francese, sarà solo un bene per l'Italia e per tutti i Paesi del Sud del continente. Germania e Francia vogliono un ruolo maggiore per l'Italia. Sta a noi



PIFFERAL

Mai come questa volta occorre che resistiamo al suono magico di qualsivoglia pifferaio di Hamelin





Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.